Anno V. TORINO Sabato 25 MARZO 1871 Num. 84.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . » 18 9 4 50
Svizzera . . . . . » 30 15 9
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Francia . . . . . L. 42 23 14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . » 56 30 16
Germania . . . . . » 38 20 12
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 25 MARZO 1871.

ITALIA

Petizione al Parlamento
contro il minacciato quarto decimo delle imposte.

Pubblichiamo la petizione che nella pubblica adunanza delli 21 marzo, promossa dal nostro Comizio agrario, fu votata all'unanimità da 200 e più contribuenti intervenuti.

« La quota dell'imposta diretta sui fondi rustici assegnata al compartimento Ligure-Piemontese dalle leggi del 14 luglio 1864 e 26 luglio 1868, e mantenuta per gli anni 1871-1872 dalla legge del 31 dicembre 1870 ammonta 14,120,000 lire.

« Questo contingente, accresciuto successivamente di 3 decimi, uno nel 1859, l'altro nel 1866 ed il terzo nel 1868, trovasi più che raddoppiato dalla sovraimposta comunale e provinciale, la quale, gravitando d'ora in poi esclusivamente sulle tasse dei fondi rustici e dei fabbricati, va ognora più aggravandosi mercè la numerosa serie delle spese obbligatorie accollate ai Comuni ed alle Provincie, la non meno numerosa caterva delle spese facoltative, e specialmente mercè la confisca testè compiutasi a pro dello Stato dello intiero provento della ricchezza mobile. Quindi tra l'imposta normale, i decimi, la sovratassa comunale e provinciale, ed i centesimi addizionali di riscossione nella misura del 3 0[0, il tributo prediale delle provincie del Piemonte e della Liguria tocca certamente i 35 milioni sopra una rendita imponibile accertata nel 1865 di L. 120,406,873, e così rappresenta circa il terzo del reddito totale dei fondi rustici: proporzione questa che si riscontra eziandio nella tassa sui fabbricati, la cui aliquota normale del 12 50 0[0 sale in virtù dei 3 decimi a 16 75 e colla sovratassa e le spese di riscossione raggiunge, se non eccede, in media il 30 0[0.

« La gravità del tributo fondiario, che non ammette veruna diminuzione nel caso di straordinarie fallanze dei raccolti, e nessuna detrazione delle enormi passività anche ipotecarie afferenti la proprietà stabile, è resa assai più sentita, ed in taluni siti affatto incomportabile dalla somma disuguaglianza dell'interno riparto, dovuta all'arbitrario sistema seguitosi nell'accertamento per via di denunzie della rendita, alla illogica miscela del risultato delle consegne cogli antichi estimi censuarii, ed alla impossibilità di provvedere alla desiderata rettifica degli allibramenti catastali, stante la mancanza tuttora lamentata delle occorrenti norme regolamentari invano promesse dalla legge del 26 luglio 1868.

« Ma ciò non basta: il reddito fondiario così depurato soggiace ancora alle numerose tasse comunali recentemente inventate, siano esse del valore locativo o del fuocatico, del bestiame o delle vetture o domestici; paga le comandate ristabilite dalla legge del 30 agosto 1868; sopporta con diritto di rivalsa bene spesso illusorio la tassa colonica di ricchezza mobile, nonchè quella degli affittavoli e dei creditori ipotecarii, che si risolve quanto ai primi in minore correspettivo del fitto, e quanto ai secondi nell'aumento degl'interessi, o nel rimborso della tassa, subisce quasi esclusivamente il carico del dazio-consumo, che colpisce per la massima parte i prodotti agrarii, e del dazio sul macinato, che cadendo specialmente sulle classi agricole, produce il corrispondente rincarimento della mano d'opera; è finalmente taglieggiato in mille modi dalle molteplici tasse di registro, di successione, ipotecarie e giudiziarie, alle quali non può sfuggire, mentre agevolmente vi si sottraggono i valori mobiliari.

« Almeno se in compenso di tante angherie la proprietà fondiaria godesse della sicurezza e del libero spaccio de' suoi prodotti; ma pur troppo la piaga, omai fattasi cancrena, del furto campestre spoglia per ogni dove il proprietario de' sudati raccolti, mentre improvvidi dazi d'escita inceppano l'esportazione, e con essa lo incremento dei principali rami della produzione nazionale.

« Si aggiunga la sfrenata usura che divora la proprietà bisognosa di capitali, e si ha il quadro dolorosamente sincero delle vere condizioni della proprietà terriera.

« In questo triste stato di cose il Comizio agrario di Torino ha il dovere ed il diritto di protestare energicamente contro l'inconsulta proposta del Ministro di finanza di aggravare di un nuovo decimo le imposte dirette a partire, con nuovo esempio di retroattività, dal 1° gennaio 1871.

« Il Comizio è in dovere di farlo, essendo sua missione di tutelare gl'interessi della produzione agricola, impedita in ogni miglioramento, e soffocata dal peso ognora crescente delle tasse; ha parimenti il diritto, perchè se la inviolabilità della proprietà dallo Statuto solennemente proclamata non è una vana parola, non si deve e non si può mediante il continuo aggravio dell'imposta consumare a danno della proprietà fondiaria e dell'agricoltura una vera *confisca* non meno iniqua, perchè palliata sotto altro nome.

« La proprietà fondiaria non domanda alcun privilegio, essa non chiede che giustizia; se si fosse prima d'ora attuata ogni più rigorosa economia nei pubblici servizi, se si trattasse di estreme emergenze, d'imprescindibili necessità nazionali, essa non rifiuterebbe il suo concorso a qualunque grave sacrificio. Ma finchè si tratta semplicemente di convertire il frutto dei nuovi decimi in armamenti di problematica utilità ed in vista di lontane e forse chimeriche eventualità, finchè le ripetute promesse delle economie *dalla lente dell'avaro e sino all'osso*, si ridussero a lievi ed insignificanti riforme, finchè si mantengono tuttora università senza studenti, prefetture microscopiche, tribunali e preture senza cause ed anzichè abolirle si accrescono le indennità di rappresentanza, finchè insomma si largheggia in ispese superflue o di lusso, la proprietà fondiaria e per essa il Comizio ha il diritto di reclamare contro qualunque nuovo peso, e di chiedere risolutamente che prima d'inaridire a furia di decimi le fonti della produzione, si recida inesorabilmente ogni ramo parassita del bilancio, si pensi una buona volta a formare il bilancio delle spese su quello delle entrate e non questo sul primo, e si provveda a che l'uguaglianza nei carichi pubblici diventi finalmente una realtà.

« In conseguenza il Comizio Agrario di Torino, straordinariamente convocato, affermando che nel colpire la proprietà fondiaria si raggiunse l'estremo limite del possibile, e che un nuovo aggravio sarebbe fatale alla prosperità nazionale, fa espressa istanza presso la Camera dei Deputati perchè venga respinta la proposta del nuovo decimo sulle imposte dirette, dannosa a tutto il paese, e stante la interna sperequazione esiziale a queste provincie. »

Domodossola. — Ci scrivono:

« Un vero regalo ci fece il Ministero nella persona del nostro attuale sotto prefetto il comm. Bobbio, già segretario generale della prefettura di Torino. Integerrimo magistrato, solerte amministratore, affabile persona egli si seppe cattivare in poco d'ora tutti gli animi nonchè della città, del circondario. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 23 marzo reca:

1. **Legge** in data 15 marzo (n. 116), con cui è approvata la convenzione in data 6 giugno 1870 tra le finanze dello Stato e il municipio di Napoli pel riparto ed il pagamento delle pensioni agl'impiegati del dazio di consumo, che nell'anno 1861 furono dal Governo ceduti al detto municipio.

2. **Un regio decreto** (n. 107) del 26 febbraio, con cui sono dichiarate provinciali le due strade da Pizzo e da Longobardi al porto di Santa Venere nella provincia di Calabria Ulteriore Seconda.

3. **Un regio decreto** (n. 108) del 26 febbraio, che aumenta il ruolo organico dell'amministrazione forestale dello Stato.

4. **Disposizioni** nel personale dei lavori pubblici.

Cronaca Cittadina

Lezioni e conferenze. — Domani, domenica, la solita quantità di lezioni e di conferenze pubbliche.

Il *Circolo geografico Italiano* alle ore 8 pom. nella maggior sala della Società (via Po, 19, piano nobile) darà la quarta conferenza dal suo presidente il prof. Peroglio, in cui si tratterà della determinazione delle latitudini e delle longitudini.

Vi avranno accesso i socii e le persone presentate od invitate da un socio o dalla Direzione.

— La Società Dante Alighieri a sua volta è convocata in pubblica seduta per domani domenica, 26 corr., alle ore 8 pomeridiane precise, nel solito locale dello Anfiteatro di chimica del R. liceo Gioberti.

Sono all'ordine del giorno:

Di Vittorino Sardou — Carlo Nasi.

Della critica letteraria — Giuseppe Giacosa.

Vespro — Vento — versi, Antonio Galateo.

— La *Società di scienze giuridico-politiche* è pure convocata in pubblica riunione nel solito locale dell'anfiteatro di chimica per domani, domenica, alle 2 pom., col seguente ordine del giorno:

1° Discussione sul tema del socio Garrone.

2° Discussione sul quesito proposto dal socio Curioni: *Se gli usi commerciali possano derogare all'articolo* 1832 *del Codice civile.*

— Alle ore 3 pom. di domani il prof. Filippo Manetta continuerà la sua lettura sull'America settentrionale a beneficio degli emigrati polacchi, nella solita sala concessa dalla Direzione del Circolo filologico, via Mercanti, 15. — Ingresso cent. 50.

— Il prof. D. Pira dalle 3 alle 5 pom. continuerà la sua lezione gratuita di aritmetica ragionata da sciogliere qualunque quesito, senza ricorrere all'algebra e ai logaritmi nel locale del Ginnasio, via d'Angennes, num. 10.

— Il prof. Scoda continuerà a parlare di Swedenborg e delle sue dottrine alle ore 10 mattutine in via Nizza, **numero 23.**

Giuoco del pallone. — Domani avranno luogo due grandi partite: la prima al pallone grosso alle ore 2 per la beneficiata dei signori Bussotti e Cesare; la seconda al pallone piccolo di tutti i migliori dilettanti.

Teatri, spettacoli. — *Legge di codice e legge di natura*, dramma in 4 atti di Achille Montignani, datosi dalla compagnia Pezzana al teatro Gerbino la sera del 24 marzo, che sarebbe ieri sera.

Prima di tutto un abbozzo dell'argomento.

Presentiamo ai nostri lettori il capitano Federici, uno dei prodi di Palestro e San Martino, in un suo castello nelle vicinanze di Napoli, e giù di lì: egli ha il braccio sinistro amputato per grave ferita riportata sui campi della gloria; si dispera del suo stato di salute, e malgrado il divieto dell'arte medica, parla come un deputato di estrema sinistra.

Livia, giovinetta scaltra anzichenò, sua sorella, da lui raccolta orfana, è la gioia della sua esistenza, perchè lo sono di sviscerato affetto.

Frequenta la casa del capitano, altro prode, che lo raccolse ferito a Somma, il colonnello conte di Vallombrosa. Il Federici, essendo in fin di vita, raccomanda all'amico il suo tesoro, la sorella Livia, anzi lo vorrebbe amministratore della larva di patrimonio che le lascerà in testamento; ma il conte, colpito, già da tempo, per Livia da passione acuta, promette di farla sua moglie *costie qui costie.*

Tutti gongolano di gioia, specialmente la fanciulla che finalmente vede avverati i suoi sogni, le sue speranze di divenire un pezzo grosso. Il matrimonio è un fatto compiuto.

Trasportiamo i lettori in casa della contessa di Vallombrosa in una sera di ricevimento; è adunato nel salone il fiore della nobiltà.

La contessa Livia, oltre di sfoggiare un lusso smoderato, si dà a fare un po' la civetta: spiegazione d'amore col barone Gabrielli, un bellimbusto per eccellenza. Sospetti dileguati del conte di Vallombrosa.

Cataclisma in tutte le sue fasi, il marito sorprende la moglie nell'atto che legge una lettera *al miele* del barone Gabrielli, e qui incomincia a manifestarsi il codice civile ed il codice di natura: l'adultera contessa è scacciata dal marito, ma siccome è nata dalla loro unione una bambina che è già grandetta, la madre la reclama, il colonnello è inflessibile, intanto cala il sipario.

Castello del generale Vallombrosa, morto promosso, la figlia Emilia nelle braccia della sua istitutrice Teresa Siriani, che è, indovinate chi: la contessa Livia, la quale afferrando l'occasione della malattia, da cui viene colta la fanciulla, a forza di raggiri si è introdotta presso di lei nella qualità di cui sopra, tacendo sempre il suo vero essere. Giunge dalla guerra il generale ad abbracciar la figlia: altro uragano perchè rinviene nella di lei istitutrice la perfida consorte; e qui si spiega quel certo codice civile e di natura in tutte le sue parti, e siccome il conte dice alla fanciulla che non ha più madre, questa scoppia in dirotto pianto; il codice di natura ha il sopravvento su quello civile e la signora Siriani confessa alla ragazza che è sua madre. Altra tempesta mista a baci ed amplessi, il generale parte nuovamente in missione pel Governo.

Eccovi, o lettori, *La legge di codice e di natura*, che noi chiameremmo piuttosto *Miss Multon*, con qualche altra cosa appiccicata.

Il pubblico si mostrò impazientissimo massime all'ultimo atto ed i fischi non mancarono.

Ottima l'esecuzione per parte dell'egregia signora Pezzana e del sig. Monti a cui in compenso il pubblico attestò la sua soddisfazione.

Resta sempre a sapersi se il capitano Federici sia o non sia ancor morto.

Musica. — Domani i Corpi di musica della Guardia Nazionale e del 60° reggimento di fanteria daranno concerto, il primo, mezz'ora dopo mezzodì sulla piazza Vittorio Emanuele, ed il secondo alle ore 4 pomeridiane, sulla piazza d'Armi.

Tassa sulle carni. — Il prezzo della carne di vitello è stato portato a L. 1 42 il chilo.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 24 marzo 1871

Bagnasco Michele, d'anni 64, di Carmagnola, sarto — Broggi Giovanni, id. 17, di Treviglio, studente — Omegna Giuseppe, id. 69, di Passerano, fabbro-ferraio all'arsenale in ritiro — Sperta Domenica nata Drocchi, id. 46, di Torino — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 24 marzo 1871

Maschi 12 femmine 12 — Totale 24.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
24 marzo 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	740,6	742,0	741,6	741,0	741,0	741,5
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 8,9	+ 9,6	+ 12,4	+ 13,0	+ 11,8	+ 11,3
Tensione del vapore in millimetri	6,0	6,6	5,0	5,4	6,0	5,1
Umidità relativa in centes.	70	75	48	42	60	52
Declinazione magnetica	15° 24'	15° 24'	15° 34'	15° 32'	15° 28'	15° 24'
Vento	N debole	N debole	N debole	N debole	calma	calma
Stato atmosferico	copert.	copert.	copert.	copert.	copert.	ser. n.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 9,0 massima + 13,8
Acqua caduta mill. 0,5. Minima della notte del 25 + 7,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma. — 25 marzo 1871)

Nascere del **Sole**, ore 6 14 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto, ore 6 37.
Nascere della **Luna**, 8 58 matt.
Passaggio al meridiano, ore 4 27 sera.
Tramonto, ore — Giorno della Luna 6°

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. **Mari**

(Seguito, vedi nn. 76, 77)

Alla nostra Corte d'assisie continua la discussione della causa contro Biora Luigia e Giuseppe coniugi Appiano, non che contro il loro figlio Domenico, d'anni 18, accusati di aver gettato di complicità fra di loro e dell'altro figlio Marco, d'anni 15, ora ricoverato nell'ospedale dei pazzi, in una vasca piena d'acqua putrida, tre bambini loro rispettivi figli e fratelli, dei quali i due minori perderono miseramente la vita, e l'altro più grandicello, d'anni 4, riuscì quasi per miracolo a salvarsi da certa morte aggrappandosi ad una tavola per uso di lavandaia. — E quindi per rimuovere da loro i sospetti e farli cadere su persone estranee alla famiglia, simularono reati di furto e d'incendio: manomisero cioè e dissiparono alcune masserizie ed appiccarono il fuoco ad alcuni arnesi di casa e di vestiario con precauzione di abbruciare soltanto cose di poco valore.

Come già abbiamo detto, gli accusati negarono recisamente di essere autori di tanta barbarie. — Il padre Appiano Giuseppe dapprincipio sosteneva essere i ladri colore che avevano appiccato il fuoco, che lo avevano derubato di una brocca di stagno, di varii oggetti di vestiario, di ova, di conigli, e per colmo di nefanda atrocità avevano gettato le tre innocenti creaturine nella profonda vasca.

Molti testimonii dipingono la famiglia Appiano coi più tetri colori: credono gli accusati capaci di commettere il barbaro fatto che loro si ascrive, ed altri delitti ancora maggiori; ma nessuno ha veduto a gettare i tre bambini nella vasca, il che avvenne nel cuore della notte; nessuno depone con certezza, non somministrano altro che gravi indizi tratti da circostanze che precedettero e susseguirono lo spaventevole delitto.

Colla scorta di questi indizi il Pubblico Ministero rappresentato dall'egregio barone Bichi, con rara eloquenza cerca di dimostrare la colpevolezza di tutti tre gli accusati, ed invoca sul capo dei medesimi il rigore della legge.

L'avv. Villa per contro sostiene l'innocenza degli accusati, esprimendosi nella sua arringa presso a poco nei seguenti termini:

Eccellenza, signori giurati. L'anima di noi tutti è compresa dal più straziante cordoglio! La lagrima spunta sulla pupilla nostra, ed all'angoscia si aggiunge l'indignazione. Sì, se è supremo dolore l'assistere ad un processo di sangue, è più supremo quando si ha a discorrere di un parricidio, d'un padre e d'una madre che troncarono la vita ai loro bambini, e questo supremo dolore più intenso lo sento in oggi, in cui devo rischiarare ciò che ha fatto tanto palpitare i cuori di padri e madri.

Al sentir discorrere del più turpe sfogo della libidine di sangue tutti hanno dovuto desiderare che presto si troncasse questo truce dibattimento; sento anch'io la giustizia di questo desiderio, del desiderio di vedere presto colpito l'autore di sì turpe reato; ma quando questa necessità è stata soddisfatta, quando la giustizia là su quei banchi ha tratto dei miserabili e li addita come colpevoli, una voce sorge che dice doversi frenare il sentimento dell'indignazione per far luogo alla riflessione, per esaminare colla fredda ragione se essi siano proprio quelli da immolare al rigore della legge penale.

Egli è perciò che vi prego, o signori, di raccogliervi dentro di voi, di frenare gli impulsi del cuore, di non

ascoltare le grida di quei bambini, e di vedere solo se il padre ed una madre si siano raccolti a sacrilega congrega per levare di mezzo i loro pargoletti ed ucciderli; se sia possibile che essi in quella fatale notte si siano recati ai letti dei bambini, e, tolti dal riposo, li abbiano gettati in preda alla morte. Convien vedere se quei poveri sgraziati padre e madre Appiano abbiano potuto concepire il funesto pensiero, ed avere il coraggio e la possibilità di compierlo.

Il M. P. vi descrisse l'Appiano padre per un uomo brutale, che negava il pane ai figli, che li percuoteva, che imprecava contro di essi: un giuocatore, un avaro; la povera madre Appiano ve la disse peggiore del padre, una fiera, una donna *grama* (sic). Ma dove ha trovato il Ministero Pubblico i fatti per legittimare sì gravi accuse? Io devo rallegrarmi collo spirito inventivo del M. P., ma devo pur movergliene aspra censura, perchè qui non si tratta di creare fantastiche immagini che contristino ed impressionino gli animi: qui si discute della vita d'una famiglia intiera: si tratta di sapere se un padre ed una madre abbiano ad essere consegnati al carnefice. L'Appiano batteva i figli, si disse. Ma, signori, badate all'educazione di gente assuefatta alla marra: noi qui tutti stigmatizziamo tal genere di correzione, ma il contadino non è all'altezza della nostra educazione; esso voleva correggere i figli, e ciò vi dimostra come di loro si curasse; si fa pur carico all'Appiano di aver messo all'altrui servizio ed al lavoro i figli all'età di dieci anni; ma voi ricorderete che nella colta Germania si adottano leggi che regolano l'età di anni otto per il lavoro dei fanciulli. Si disse che l'Appiano era avaro; ma dove sono i fatti che lo caratterizzano per tale? L'avaro è quello che priverebbe sè stesso della vita se la vita sua potesse rifiorire a vantaggio del suo patrimonio. L'Appiano invece provvedeva a tutti i bisogni della famiglia: il pane non era misurato: anche un po' di pietanza e vino egli somministrava; che se esso accumulava, esso ciò faceva da buon massaio. Il M. Pubb. invoca il giudizio dei vicini. Mi rallegro col P. Pubblico che nel 1871 ritorna ai tempi in cui il giudizio veniva fatto dai vicini! Ma noi speriamo che la giustizia sia amministrata come si amministra in oggi.

Amiamo anche noi un certo giudizio dei vicini, ma quello illuminato, non il pettegolezzo, il chiacchiero, il vociare scomposto e lo sfogar delle passioni, che rannodandosi poi insieme formano una dura catena, che trae poi la vittima al patibolo. Del resto, o signori, è così facile l'accusare chi è arrestato che la voce pubblica dev'essere ricevuta con molta circospezione. L'Appiano e le consorte vengono arrestati, il brigadiere dei carabinieri di Sciolze dice che gli uccisori dei bambini si sono trovati, il clamore cresce contro gli arrestati; chi aveva un dispetto da sfogare contro la famiglia Appiano, andava a portare il suo granello d'accusa, e la favorra veniva grossa: ecco come si formò la voce pubblica. Si è pur detto che il nonagenario padre dell'Appiano, il Mattia, non era trattato in famiglia coi riguardi dovuti alla sua età; si ammetto anche ciò che è la verità, sento io pure la grave responsabilità che pesa sulla difesa in affare sì grave. Noi deporremmo la toga se fossimo convinti della reità dell'Appiano, perchè non sapremmo resistere all'orrore che ci incuterebbe il difenderli da sì tremendo misfatto. Dunque il vecchio Mattia non era trattato coi riguardi dovuti alla sua età; ma pensate che trattasi d'una famiglia di contadini, privi di educazione: bisogna vestire panni grossi e grosse scarpe per giudicare se a loro parrebbe che certi atti fossero atti brutali: trattavasi d'una famiglia in cui vi erano suocero e nuora, fra i quali è tanto facile la dissenzione; badate all'età del vecchio Mattia: il vecchio è per natura insofferente, astioso, egoista; e se a tutto ciò badate, spiegherete la causa dei risentimenti famigliari.

La Giunta municipale di Sciolze addebita al padre Appiano di aver lasciato languire in prigione il figlio Domenico per non voler pagare la multa cui questi era stato condannato dal pretore; e tale carico pure gli fa il Ministero Pubblico. Il Ministero Pubblico sana impinguare le casse dell'erario, ma il padre Appiano amava meglio che il figlio fosse punito per correggere in lui i vizi, altrimenti li avrebbe favoriti.

Si suppone che un padre ed una madre, guidati dall'avarizia, abbiano spento la vita dei loro poveri bambini; si sappene in essi ciò che neppur nelle fiere non si può riscontrare; e si dice che per togliere di mezzo gli altri figli che avrebbero potuto essere testimonii contrarii, gli abbiano avuti a complici; s'imputa a quei poveri disgraziati di aver calpestato i vincoli più saldi della natura umana: ma, ciò non è possibile: la vita di quei bambini poteva essere troncata col ferro, col veleno, spaccando loro il cranio, ma bisognava che una voce gridasse la congiura dei quattro: chi avrebbe avuto il coraggio di essere il primo? Il Ministero Pubblico ripete che l'avarizia del Giuseppe Appiano fu la causa a delinquere: ma se così è, perchè il padre non stringeva piuttosto quei pargoletti nel parto? Perchè non li trasse di vita in modo da non lasciar tracce? non poteva forse gettarli nel pozzo che senza ripari sta nella cantina della sua casa, e fingere che i ragazzi erano là dentro casualmente caduti?

E per avarizia non conveniva meglio togliere di mezzo il vecchio Mattia, chè così l'assassino si sarebbe assicurato il possesso dei beni, ed alleggerito dell'aggravio del mantenimento? I figli per contro avrebbe potuto mandarli al lavoro, e col lavoro, e col ferro della marra in pochi anni sarebbero stati utili alla casa paterna. L'accusa si vale della ipotesi, ma le ipotesi per contro tutte si raccolgono e si intrecciano in favore della difesa, e vanno avanti baldo e dicono: « siam qui noi a salvare quei poveri disgraziati. »

(*Continua*).

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 23 marzo.

Presidenza del Vice-Presidente **Vigliani.**

La seduta è aperta alle 3.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per lo stabilimento della Corte di cassazione del regno nella sede del governo.

Lanza (presidente del Consiglio e ministro dell'interno) presenta il progetto di legge sulle guarentigie da accordarsi al Sommo Pontefice, progetto che fu già approvato dalla Camera elettiva, e che chiede sia dichiarato di urgenza.

L'urgenza chiesta è ammessa.

Pres. legge i due ordini del giorno proposti dai senatori Deforesta e Menabrea, riguardo al progetto di legge concernente lo stabilimento della Corte di cassazione del regno nella sede del governo.

Com'è noto, l'ordine del giorno Deforesta chiedeva si discutesse questo progetto solamente quando venga in discussione il nuovo riordinamento giudiziario, lasciando fino a quell'epoca sospesa la questione se dubbiasi preferire il sistema della Cassazione a quello della terza istanza.

Invece, l'ordine del giorno presentato oggi dall'on. Membrea, invece di quello da lui presentato giorni sono, ha per iscopo d'invitare il Governo a presentare, non più tardi della prossima sessione parlamentare, un progetto di legge per la istituzione di una suprema Magistratura, unica per tutto il regno, e che la discussione del Senato intorno a questo progetto di legge si limiti al secondo alinea dell'art. 14, in cui le cause giudicate dalla Corte e dai tribunali di Roma e delle provincie romane sono sottoposte alla giurisdizione della Corte di Cassazione di Firenze.

Menabrea parla a lungo in appoggio dell'ordine del giorno da lui proposto.

De Foresta dichiara che darà voto favorevole all'ordine del giorno Menabrea, riservandosi, caso mai quell'ordine del giorno non venisse accolto dal Senato, di presentarne uno nuovo in sostituzione del suo, stato testè letto dal presidente.

De Falco (ministro guardasigilli) dice che il concetto principale dell'ordine del giorno Menabrea trovasi già nel progetto di legge che si sta discutendo.

Astengo, Errante, Conforti e **Tecchio** (relatore) parlano contro l'ordine del giorno Menabrea, il quale messo ai voti, dopo prova e controprova, è approvato.

Resultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

1. Estensione alla provincia romana degli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile.

Votanti 79 — Favorevoli 66 — Contrari 13.

Il Senato adotta.

2. Leva militare dei giovani nati negli anni 1830 e 1831.

Votanti 79 — Favorevoli 74 — Contrari 5.

Il Senato adotta.

3. Revisione della rendita dei fabbricati in Firenze.

Votanti 79 — Favorevoli 68 — Contrari 11.

Il Senato adotta.

4. Rettificazioni alle disposizioni transitorie per la attuazione del Codice civile nella provincia romana.

Votanti 79 — Favorevoli 74 — Contrari 5.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 23 *marzo.*

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 30.

Sella presenta un progetto di legge per la estensione al Veneto della legge di bollo nelle carte da giuoco.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per il condono del biennio dello stipendio in favore degli impiegati civili dell'ex-regno delle due Sicilie.

(La Camera è deserta).

Bertolami osserva essere una sconvenienza che l'articolo 1 rimandi al secondo, e il secondo al primo in luogo di compiersi il disposto dell'art. 1 con la condizione apposta nel secondo. Propone quindi di fondersi i due articoli in un solo, poichè questa economia di un articolo è un omaggio alla logica e alla buona elocuzione.

Ecco i due articoli in uno, secondo la proposta Bertolami:

« Agl'impiegati civili dell'ex-regno delle Due Sicilie che, dopo aver fatta adesione al nuovo ordine di cose, furono collocati a riposo d'autorità del Governo italiano, e conseguentemente ottengono la pensione di ritiro regolata secondo il decreto del 3 marzo 1816 di quell'ex-regno, è accordata la dispensa del biennio del soldo richiesto dall'articolo 9 del decreto medesimo, purchè l'abbiano domandata entro il termine stabilito colla circolare del 26 settembre 1870, numeri 51, 847-12, 772 del ministero della finanze. »

De Pasquali (relatore) accetta pienamente la proposta dell'on. Bertolami.

Sella la combatte, perchè teme che dalla nuova redazione non risulti abbastanza il beneficio che la legge vuol dare, e si possa dar luogo a qualche non giusta interpretazione. Prega quindi l'on. Bertolami ritirare la sua proposta.

Bertolami insiste protestando contro il dubbio che egli avesse voluto mutare la sostanza con le viste di mutare la forma.

Michelini parla in favore della proposta di Bertolami.

Il Ministro insiste a non accettarla.

Messa ai voti, dopo prova e controprova, è approvata.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge per dilazione al pagamento degli arretrati del canone di dazio consumo.

Sella dichiara che accetta che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

La Camera approva senza discussione i seguenti articoli:

« Art. 1. È convalidato il reale decreto 19 febbraio 1871.

« Art. 2. È prorogato sino a tutto aprile del corrente anno il termine di che è cenno all'art. 1 del Regio decreto sopra citato.

« Art. 3. In pagamento delle somme dovute dai Comuni allo Stato pel debito di canone di dazio consumo per l'anno 1870 e precedenti, non stato prorogato per legge e che non sarà stato soddisfatto all'epoca della promulgazione della presente, il Governo del Re è autorizzato ad accettare delegazioni dei Comuni debitori sugli agenti incaricati di riscuotere per loro conto le sovrimposte comunali alle imposte dei terreni e dei fabbricati.

« Art. 4. Il debito di ciascun Comune, coll'aggiunta degl'interessi scalari del 6 per cento all'anno dal 1° gennaio 1871, sarà ripartito in rate annuali consecutive eguali, e per ciascuna di queste rate il Comune rilascierà una delegazione a favore dello Stato.

« Le delegazioni non potranno essere più di cinque, e ciascuna non sarà inferiore al un decimo delle sopradette due imposte per l'anno 1870.

« La scadenza di ciascuna delegazione coinciderà all'epoca dell'ultimo versamento che l'esattore dovrà fare per le imposte dell'anno rispettivo. »

L'articolo 5 è così concepito:

« Art. 5. Il Comune, nel deliberare sull'emissione delle delegazioni, dovrà pure deliberare per tutti gli anni cui queste si riferiscono l'imposizione e l'applicazione delle sovraimposte comunali nella misura sufficiente ad eseguire l'intiero pagamento delle delegazioni stesse.

« La deliberazione di cui sopra è irrevocabile per tutti gli anni cui si estendono le delegazioni, e finchè il Comune non avrà soddisfatto il suo debito prima della loro scadenza. »

Sopra questo articolo fa brevi osservazioni l'onorevole Rubini, al quale risponde il relatore Lanzi di Brolo ed il ministro delle finanze, dopo di che la Camera approva l'articolo 5.

Vengono poi approvati senza discussione gli articoli seguenti:

« Art. 6. Le somme riscosse a titolo di sovraimposte comunali saranno dagli agenti incaricati della riscossione versate nelle casse orariali man mano che giungano le scadenze per i versamenti delle imposte principali, e fino all'estinzione della delegazione per l'anno rispettivo. Prima che questa estinzione sia seguita, i Comuni non potranno destinare ad altri usi alcuna somma che provenga dalle sovraimposte comunali di cui all'articolo 5, nè alcuna somma che provenga dalle medesime potrà sequestrarsi dai terzi per crediti verso il Comune.

« Le sovraimposte comunali destinate al pagamento delle delegazioni, e finchè queste siano estinte, sono parificate in tutto all'imposta principale, sia nei rapporti verso i contribuenti, sia in quelli verso lo Stato.

« Art. 7. L'agente incaricato della riscossione delle sovrimposte comunali destinate all'estinzione delle delegazioni, sia esso governativo o comunale, è responsabile personalmente dell'esecuzione del precedente articolo, e non può, coi proventi delle sovrimposte delegate, fare alcun pagamento ad altro impiego, prima che sia estinta la delegazione dell'anno rispettivo.

« Se, ciononostante, venisse a mancare l'integrale estinzione di un'obbligazione, ed il Comune non la saldasse altrimenti alla scadenza, il Governo procederà verso di esso, com'è prescritto per i casi di mora dei Comuni al pagamento dei canoni del dazio-consumo, salva qualunque altra via legale, per essere soddisfatto. »

Vengono pure approvati, senza discussione di rilievo, gli ultimi due articoli, che sono del seguente tenore:

« Art. 8. La facoltà di ricevere dal Comune il pagamento del debito arretrato per dazio-consumo nel modo indicato all'art. 2, cessa nel Governo quando abbia avocato a sè la riscossione dei dazi governativi e comunali nei termini dell'art. 2 dell'allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, n. 5784.

« Art. 9. Entro un trimestre dalla pubblicazione della presente legge, i Comuni, i quali per il disposto degli articoli 2 e 3 dell'allegato *L* della legge 11 agosto 1870, n. 5784, hanno facoltà di pagare per rate il debito arretrato per dazio-consumo a tutto il 1869, potranno eseguire il saldo pagamento delle rate a scadere con uno sconto il cui saggio sia quello dell'interesse netto di ritenuta corrispondente al corso del consolidato il 31 marzo 1870. »

Lazzaro propone di rinviare a domani la discussione della convenzione conclusa colla Società Adriatico-Orientale e colla Società Rubattino.

La Camera non ammette questa proposta.

Si passa alla discussione dell'articolo unico, che è così concepito:

« È data forza di legge al R. decreto del 9 settembre 1869, n. 5278, col quale fu approvata la convenzione stipulata il 9 marzo 1869 tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici e la Società anonima italiana Adriatico Orientale per il prolungamento sino a Venezia del servizio postale e commerciale-marittimo fra l'Italia e l'Egitto modificato dalle dichiarazioni annessevi del 25 giugno 1869 e 28 maggio 1870, accettate dal Governo; e l'altra convenzione stipulata l'11 giugno 1869 dai ministri d'agricoltura, industria e commercio, delle finanze e dei lavori pubblici colla Società Raffaello Rubattino e Comp. per una corsa regolare di navigazione a vapore fra i porti italiani del Mediterraneo e l'Egitto, modificata essa pure dalle annessevi dichiarazioni della predetta Società in data del 10 agosto 1869 e 31 maggio 1870, accettate dal Governo. »

Dopo breve discussione, la Camera approva quest'articolo con una leggera aggiunta proposta dal ministro Castagnola alla convenzione colla Società Rubattino.

Sella risponde all'interrogazione direttagli dal deputato Griffini, intorno all'applicazione della tassa sui fabbricati.

Griffini vorrebbe replicare, ma la Camera dà tali segni d'impazienza da persuaderlo a tacere.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sui progetti di legge approvati nella seduta di ieri e d'oggi.

Risultato della votazione:

Unificazione legislativa nelle provincie Venete e di Mantova.

Votanti 226 — Maggioranza 114 — Favorevoli 209 — Contrari 17.

Condono del biennio dello stipendio in favore degli impiegati civili dell'ex-regno delle due Sicilie.

Votanti 226 — Maggioranza 114 — Favorevoli 176 — Contrari 50.

Dilazione al pagamento degli arretrati del canone di dazio-consumo.

Votanti 226 — Maggioranza 114 — Favorevoli 175 — Contrari 51.

Convenzione colla Società Adriatico-Orientale e colla Società Rubattino.

Votanti 230 — maggioranza 115 — favorevoli 172 — contrari 57.

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 45.

Il ministro della guerra ha stabilito che gli esami di ammissione alla scuola superiore di guerra abbiano luogo nei primi giorni di giugno prossimo presso la scuola centrale di tiro in Parma. (*Italia militare*).

Scrivono da Roma in data del 22 alla *Nazione*:

« Essendosi divulgata per la città la notizia che Pio IX sia infermo, ho procurato conoscerne il vero. La salute del Santo Padre, mi è stato risposto, non si può dire peggiorata. Però in questi giorni è colpito da turbazione nervosa piuttosto consistente, che si manifesta all'esterno con frequenti assalti. All'appressarsi d'ogni cambiamento di stagione da molti anni ciò si ripete; ed il suo medico curante rassicura che questa volta ancora tra breve i nervi riprende anno le ordinarie funzioni. Anche ora il suo stato morboso venne preceduto ed accompagnato da notevole abbattimento morale e dal disgusto di tutto ciò che gli cade sotto i sensi.

« Quando deve ricevere qualcuno, sulle prime il suo sembiante è tra il profondamente mesto ed il severissimo: ma a poco a poco si rischiara e finisce coll'animarsi e trovare qualcuna delle sue consuete arguzie, che sempre paiano colore ai quali sono dirette.

« *P.S.* In seguito ho saputo che fin dalla notte del 20 è comparsa a Pio IX una tosse catarrosa e convulsiva che l'assale a brevissimi intervalli. Siccome i suoi guidalcschi finora funzionano regolarmente, così neppure questa tosse dai medici è ritenuta sintomo spaventoso. Per altro convien sempre ricordarsi che all'ottantadue anni la cessazione dell'organismo vitale è spessissimo preceduta da segni apparentemente di poca importanza.

« È in Roma Stefano Arago. »

Abbiamo da Roma che il Santo Padre non ha preso ancora nessuna risoluzione sulla celebrazione delle cerimonie della Settimana Santa; non si sa quindi se queste cerimonie debbano essere fatte con la consueta pompa degli anni scorsi, oppure no. Coloro che vogliono ad ogni patto dare a credere al mondo che Pio IX sia prigioniero opinano — e ciò s'intende — per la negativa. (*Fanfulla*).

Ieri l'altro è tornato a Roma il principe Carlo Bonaparte, dopo aver servito come ufficiale di cavalleria nei reggimenti francesi.

L'INCIDENTE DI MONACO.

Leggesi nel *Corriere italiano*:

« In seguito allo scandalo avvenuto la sera del 14 in casa del marchese Migliorati a Monaco tra il marchese stesso e il barone di Werthern ministro di Prussia, sono state scambiate spiegazioni diplomatiche le quali mettono perfettamente in chiaro che si trattò di un incidente strettamente personale.

« Si ritiene però che i due diplomatici saranno rispettivamente dai loro Governi altre destinazioni.

« Pare altresì ammesso e constatato che la provocazione è partita dal diplomatico prussiano il quale per il primo avendo pronunziato parole imprudenti ed altamente offensive, non seppe o non volle rendersi conto del rispetto che era dovuto a un Ministro italiano nella cui casa egli sedeva a mensa e ai rappresentanti delle varie potenze che in alta tenuta e colle insegne della rappresentanza sedevano al banchetto. »

Il redattore del giornale di Monaco, il *Vaterland*, dottore Sigl, fu condannato ad un mese di carcere per ingiurie al Re d'Italia.

Questo stesso giornale fu quello che diede pubblicità alle contese avvenute fra l'ambasciatore italiano e quello prussiano il 14 corrente in quella città di Monaco.

Si fa sempre più probabile la rioccupazione di Parigi per parte dei Tedeschi.

L'APERTURA DEL PARLAMENTO A BERLINO.

Abbiamo da un telegramma berlinese del 21 i seguenti particolari:

« La festa d'apertura nella Sala Bianca che era stata annunziata per 1 ora, incominciò appena da 1 ora e 3/4. Sulla tribuna dei diplomatici vi erano presenti gli inviati di tutte le potenze, gli altri spazi riservati per gli spettatori erano straboccanti di gente. I deputati del regno erano comparsi in pieno numero. Allorchè entrò Moltke, la maggior parte si levò. Dopo lungo attendere causato dal servizio divino, nella cappella di Corte, ove predicava l'intendente superiore generale Hoffmann, il maestro cerimoniere diede il segno colla verga alle ore 1 3/4, al che successe il cerimoniale dell'ingresso della Corte. Al corteggio presero parte tutti i principi della casa imperiale, tutti i principi presenti della Confederazione, l'imperatrice, la principessa reale e le principesse.

« L'imperatore, che vestiva l'uniforma di generale, montò il trono, a cui servì di seggio la sedia imperiale dell'imperatore Enrico colà trasportata da Goslar, presa dalle mani di Bismark il discorso del trono e lo lesse con voce ferma, interrotto sei volte dagli applausi dei deputati, che particolarmente applaudivano con vivacità nei punti in cui si faceva cenno dell'unità della Germania, come pure al rispetto per l'indipendenza degli altri stati forti e deboli, e per la pace. Alla fine, il deputato austriaco Frankenberg-Ludwigsdorf fece un triplice applauso all'imperatore e re, e dopo di lui il ministro di Baviera, Pfretschner.

« Il conte Bismark dichiarò aperto il Parlamento, dopo di che l'imperatore e gli altri personaggi principeschi si ritirarono nello stesso ordine con cui erano venuti. Il discorso della Corona fra ieri ed oggi fu ripetutamente cambiato; una frase riguardante la Francia fu ommessa, e lo fu del pari una riguardante l'Alsazia e la Lorena; la parte riferibile ai lavori del Parlamento fu evidentemente modificata. »

ARRIVO DI NAPOLEONE IN INGHILTERRA.

Dopo otto mesi di separazione l'imperatore Napoleone, l'imperatrice Eugenia e il Principe imperiale si sono riuniti ai 20 a Dover. La giornata era bellissima e migliaia di persone erano accorse per essere testimoni dell'arrivo dell'illustre esule. L'Imperatrice e il suo figlio, con poche persone di seguito, giunsero a Dover da Chiselhurst per treno speciale. All'una e 40 min. si

scorse il piroscafo proveniente da Ostenda. Allora S. M., col Principe imperiale e il principe Murat, il barone Dupret, il principe Luigi Luciano Bonaparte, il principe Girolamo Bonaparte, il maggiore Dickson e lady North, venuta coll'Imperatrice, si recarono al molo, seguiti da molti signori e signore.

L'imperatore, col barone Heckeren, il generale Fleury e il principe Achille Murat, stavano sul ponte e furono subito riconosciuti. La moltitudine ragunata mandò vivi e ripetuti applausi, e l'imperatore rispose col gesto agli applausi della folla. Com'egli sbarcò, gli si avvicinò il sig. Guglielmo Enrico Payn, dicendogli: Come sindaco di Dover, io accolsi V. M. in occasione della sua visita, quindici anni sono, e le rinnovo ora i miei saluti. Gli rispose cortesemente Napoleone e si avviò verso la stazione della strada ferrata del S-E., potendo a mala pena farsi strada tra la popolazione acclamante. In un minuto si trovò fra le braccia della sua consorte che lo abbracciò affettuosamente più volte, cogli occhi pieni di lagrime, e amorosamente la baciò il suo figlio. La gente si accalcava ai loro passi, intantochè fu d'uopo che le persone che gli accompagnavano, coll'aiuto di alcuni poliziotti, si adoperassero perchè potessero procedere, molto lentamente, stante la gran folla, al palazzo di lord Warden.

Quando l'imperatore vi potè pervenire non cessarono gli applausi del popolo, che si mostrava molto commosso, e dalle finestre delle case si agitavano cappelli e pezzuole, con frequenti grida di *viva l'imperatore! viva l'imperatrice!* Questa sembrava sgomentata e contenta alla volta, ma l'imperatore, anche quando sospinto dalla folla, sorrideva, faceva inchini e alzava il cappello. Gli esiliti imperiali si trattennero solo pochi minuti nella dimora di lord Warden, cui lasciarono alle ore 2 e 20 minuti, per un passaggio interno, onde non fu più veduti dal popolo.

Nell'interno della stazione erano tuttavia duecento e trecento persone e quando l'Imperatore si recò al suo vagone ricevette nuovi e caldi applausi. All'Imperatrice furono presentati magnifici mazzi di fiori. La comitiva imperiale partì finalmente col conte d'Auvilliers, il sig. Roubeau, il dottore Corlisart, il dott. Conneau e la sua consorte e suo figlio, il sig. Pietri e la signora le Breton. L'Imperatore ha cambiato alquanto aspetto, ma è tuttavia in buona salute. I capelli e mustacchi sono divenuti grigi. Tanto egli quanto l'Imperatrice furono molto commossi per la cordiale accoglienza loro fatta.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.
Seduta del 24 marzo.

Valerio chiede al Ministero perchè provveda di stabilire un servizio più diretto delle ferrovie fra la Liguria, parte del Piemonte e della Lombardia colla capitale del Regno.

Castagnola (ministro dei lavori pubblici) risponde avere il Ministero intavolate pratiche a questo scopo con la Società di navigazione, ma finora inutilmente.

Egli però si propone di studiare il mezzo per giungere a conseguirlo.

Comincia la discussione del progetto di legge sul censimento della popolazione.

Michelini ragiona contro.

Billia interroga sull'arresto del gerente di un giornale di Milano e trova che è per arbitrio del Ministero pubblico.

Defalco dice che l'arresto fu legalissimo perchè autorizzato da una sentenza della Camera del Consiglio. Sostiene il diritto e la convenienza della magistratura.

L'incidente non ha seguito.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 23 *marzo* (sera) ritardato.

Stamane si dovevano discutere nel *Comitato privato* della Camera i provvedimenti di pubblica sicurezza presentati dal Lanza; ma questi avendo espresso il desiderio al presidente del *Comitato* che fossero posposti ai provvedimenti di finanza, fissati per la seduta del *Comitato* di sabato, si è aderito a questo desiderio, e l'assemblea si è occupata di altri disegni di legge, come già ne avete avuto notizia per dispaccio particolare.

Questi provvedimenti speciali di pubblica sicurezza consistono: 1° nel colpire di pene più gravi delle attuali, che sono per verità troppo miti, la fabbricazione, la vendita, l'introduzione, il porto e la ritenzione delle armi che il Codice penale chiama *insidiose*, e nel ricusare la libertà provvisoria ai portatori di questa maniera d'armi, i quali siano *oziosi, vagabondi*, od altrimenti sospetti; 2° nel domicilio coatto, da 6 mesi a 5 anni, che si dà facoltà al Governo di ordinare contro gli *oziosi*, i *vagabondi* e le altre *persone sospette*, secondo la legge penale, sul parere d'una Giunta composta del prefetto, d'un consigliere d'appello, del presidente del tribunale, del procuratore del Re e finalmente d'un consigliere di prefettura.

Questa seconda disposizione è molto più grave della prima e trova naturalmente acerbe opposizioni. Attualmente colui ch'è denunziato dagli ufficiali od agenti della Pubblica Sicurezza come *ozioso* e *vagabondo*, ecc., è chiamato davanti al Pretore, il quale, se trova fondata la denunzia, lo ammonisce a darsi a lavoro stabile, se l'ammonito non osserva questa prescrizione, è deferito all'autorità giudiziaria, la quale può condannarlo a qualche mese di carcere. Secondo il progetto Lanza l'*ozioso*, il *vagabondo*, la persona *sospetta* è tradotta davanti alla Giunta composta come vi ho detto, e sul parere di essa, può venire condannata fino a 5 anni di domicilio obbligatorio. La Giunta può inoltre, per motivi gravi di pubblica sicurezza, ordinare l'arresto preventivo di coloro che le sono denunziati come *oziosi*, ecc.

Appena occorre aggiungere che le disposizioni riguardanti la fabbrica, il porto e la ritenzione delle armi *insidiose* sono applicabili in tutto il Regno, mentre le altre sul domicilio coatto non debbono aver effetto che nei luoghi più desolati dal malandrinaggio e dal brigantaggio, e da determinarsi per decreto reale.

Se non sono male informato, la voce registrata dal *Capitalista* e riprodotta nelle vostre colonne, cioè che il Sella stia trattando un'operazione finanziaria sui sali, in sostituzione dell'aumento del decimo che la Camera non è disposta a votare, è senza fondamento. Il Sella non è uomo da fare una *regia* sui sali, dopo essere stato uno dei più fieri avversarii della *regia* dei tabacchi. È giustizia cotesta che gli va resa intera.

Ho udito da molti deputati esprimersi il desiderio che il Ministero venga fuori con l'elenco dei progetti di legge che crede debbano essere approvati in questo scorcio di sessione. A mio parere questo si sarebbe già dovuto fare da un mese, per mettere in grado la Camera di fare quello che deve fare, nè più nè meno. Ma questo, ch'è pure una norma elementare per il buon andamento dei lavori della Camera, non è stato finora praticato. Così le sessioni durano oltre ogni misura, e si sciupa un gran tempo conseguendo un piccolo effetto.

Mi assicurano che finalmente il Governo si sia inteso col Municipio di Roma circa alla quota del dazio di consumo! Del resto null'altro di nuovo a Roma; si continua nella stessa vergognosa inazione per quel che riguarda l'ingrandimento e il miglioramento della città.

Le notizie di Parigi piuttosto che incitare sgomento, muovono a sdegno. Non si sa capire come una città di un milione e mezzo di abitanti si lasci dettare la legge da una mano di forsennati. Il guaio è che tardandosi nella repressione il disordine può propagarsi, diffatti stasera corrono sinistre voci su Lione. Il disordine è contagioso, la rivolta va soffocata sul suo nascere, altrimenti si diffonde; per poco che si sparga, l'ignominia e il danno crescono in una proporzione non aritmetica ma geometrica. F.

COSE DI FRANCIA.

Le notizie si fanno sempre più gravi e dolorose intorno alla sorte di Parigi, invasa dalla più trista anarchia che abbia giammai potuto deplorare una misera popolazione. Le scene di sangue si succedono con spaventosa rapidità; dalla piazza Vendôme, ove gl'insorti aprirono un fuoco di pelottone contro la folla inerme, alla via Des Rosiers, ove si assassinarono due generali, i delitti di sangue, le prepotenze brutali, gli atti di vandalismo d'ogni fatta si riprodussero incessantemente in questi giorni vittoriosi per la rivolta. E quindi altre vittime da registrare, altri assassinii, altre scene d'orrore e di sangue da mettere sul conto di quel nucleo di ignobili demolitori della Francia.

Frammezzo a tanti dolorosi fatti, havvene però uno che in certa guisa potrebbe far credere meno disperata di quanto appare la trista situazione di quel paese, ed è la riunione dell'Assemblea a Versailles. Questa è senza dubbio la prima volta che, scoppiando la rivoluzione a Parigi, e riuscita momentaneamente vittoriosa, nissi limitata come ora ad invadere la sola capitale, ed abbia lasciato sussistere intatta nel resto della Francia l'autorità dei poteri legalmente costituiti.

Difatti, rifugiatosi il Governo a Versailles, con tutti i servizi amministrativi, l'Assemblea nazionale vi si installa in pari tempo, e la Francia, che dapprima era abituata a subire qualunque Governo improvvisato all'Hôtel-de-Ville, continua ora a riconoscere in esso il suo Governo legittimo quello che era stato legalmente eletto dal suffragio universale.

È questo un vero fenomeno nella storia francese. Parigi, non più personificazione unica della Francia, isolato in disparte colla sua sommossa odiosa; ed un Governo giovane, mal fermo e mal sicuro della propria autorità di fresca data, il quale tuttavia non si lascia sgomentare da una sommossa improvvisa e terribile per momentanea vittoria, e con energica prontezza si attornia de' veri rappresentanti della nazione per provvedere alla salute della patria; gli è questo, ripetiamo, il sintomo meno rattristante che ricavar si possa per l'avvenire di quel popolo infelice, che ognor più si va mostrando impotente a salvar se stesso dalle incessanti sciagure che lo opprimono.

Le prime adunanze a Versailles ci mostrano quella assemblea calma, piena di dignità, conscia della propria forza e del proprio diritto, e dividendo col Governo quella confidenza che non cessa un istante di manifestare in tutti i suoi atti.

Nella prima seduta del 20 non una voce si alzò per legittimare o scusare i fatti di Parigi. Tutte le opinioni si accordarono per condannare energicamente il doppio assassinio della via des Rosiers.

I deputati di Parigi, appartenenti alle fila più avanzate del partito repubblicano, non si mostrarono meno espliciti dei loro colleghi della maggioranza.

Ed anche questo è un punto essenziale da considerarsi: finora tutte le insurrezioni che riuscivano vittoriose avevano dai più al meno delle affiliazioni nel Parlamento. Questa volta la sommossa di Montmartre e Belleville fu condannata all'unanimità dall'intera rappresentanza nazionale.

I deputati di Parigi si atteggiarono da conciliatori; ma la loro parte. Essi sottomisero all'Assemblea un progetto, di cui speravano che l'adozione potesse ricondurre la calma e l'ordine nella grande metropoli. Quel progetto si riassume nel diritto che verrebbe riconosciuto al Consiglio municipale di nominare il proprio sindaco, ed alla guardia nazionale di nominare i suoi capi ed il suo comandante supremo.

L'Assemblea non mancò di votare l'urgenza per tale proposta, dando così una prova non dubbia dei sensi di moderazione ond'è animata.

Il contegno di questa Camera, in sì eccezionali frangenti, per quanto abbiano potuto sembrare conservatori i suoi principii, si mostrò finora tutt'altro che reazionario, chè anzi fece ottima prova di sincero patriottismo nel mantenersi ferma al suo posto. Tocca ora agli onesti figli di quella patria il saperla aiutare ad uscire dalla difficilissima prova, raggruppandosi tutti intorno a questo potere, il solo legittimo che ancora rimanga alla Francia, il solo che possa impedire la rovina completa del diroccato edifizio nazionale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Firenze, 24 *marzo*.

Senato. — Defalco ritira il progetto per lo stabilimento della Cassazione; promette di presentarne sollecitamente uno per la Cassazione unica; presenta in via provvisoria un progetto col quale i ricorsi delle provincie venete e romane rimetteransi alla Cassazione di Firenze.

Questo progetto è approvato con 64 voti contro 7.

Parigi, 22 *marzo* (ore 10 pom.).

L'opinione pubblica è assai commossa pei fatti di piazza Vendôme. Alle 6 arrivarono in piazza Vendôme nuovi rinforzi provenienti dalla parte della Bastiglia. Oggi dopo mezzodì un battaglione d'infanteria, armato di chassepots, seguito da parecchi pezzi d'artiglieria e da un battaglione sbarcarono da Parigi, dirigendosi a Versailles per Courbevoie.

Il forte di Vincennes fu occupato oggi d'ordine del Comitato; gli ufficiali volevano resistere, ma la truppa fraternizzò cogli insorti. Il Comitato nominò il colonnello Eudes ministro della guerra. Eudes installossi negli appartamenti di Lefò; ha seco 1600 uomini nel palazzo del Ministero. Il Comitato nominò Sanglier delegato agli affari esteri. Finora il Ministero degli esteri e la *mairie* del secondo circondario sono i soli edifici pubblici non occupati da battaglioni estranei alla circoscrizione.

Chanzy continua essere prigioniero. Cremer fu chiamato a Versailles per essere sottoposto ad un consiglio di guerra.

La Borsa è c... Urbia; nessun corso.

Alle ore 4 un battag... sione del Comitato dirigevasi verso piazza Vendôme; alcuni uomini di questo battaglione fecero di tirare contro la folla; ne risultò un orribile panico; parecchi feriti. Cleremeau ed i ministeri furono espulsi dalla *mairie* dagli agenti del Comitato.

Favre comunicò l'ultimo dispaccio di Bismark alla *mairie* del 2° circondario, affinchè lo comunichi alle altre *mairies*. La risposta di Favre a Bismark dice che i dipartimenti sono unanimi nel respingere ogni solidarietà col Comitato di Parigi, e nell'appoggiare il Governo e l'Assemblea.

Il Governo domandò al comando superiore prussiano di non infliggere a Parigi un cattivo trattamento, perchè farebbesi espiare da migliaia di innocenti i delitti di alcuni perversi.

Parigi, 23 *marzo, mezzodì*.

Il comitato decise d'incorporare nella guardia nazionale tutti i soldati attualmente a Parigi.

Un manifesto del comitato in data del 22 dice: La vostra collera legittima ci pose al posto che dobbiamo occupare soltanto pel tempo necessario per procedere alle elezioni comunali. I vostri sindaci e deputati fecero il possibile per porre ostacoli alle elezioni che volevamo fare fra breve tempo.

Dobbiamo rompere questa resistenza. Affinchè possiate procedervi con calma le elezioni sono rimesse al 26. Furono prese misure energiche per far rispettare i vostri diritti.

I sindaci aggiunti di Parigi nominarono Saisset comandante superiore della guardia nazionale; il colonnello Langlois capo di stato maggiore; il colonnello Schoelcher capo dell'artiglieria.

La *mairie* in via Drouot e la *mairie* del 1° circondario sono occupate dalle guardie nazionali del quartiere. Parecchi battaglioni di mobili della Senna domandano le armi per combattere l'insurrezione. Gl'insorti erigono in piazza Vendôme barricate per respingere gli attacchi. Assicurasi che il generale Ducrot sia stato fucilato dalle truppe.

Borsa chiusa.

Bukarest, 21 *marzo*.

Dietro intervento del console prussiano, il Principe congedò il presidente dei ministri e il prefetto di polizia.

Fra i feriti nell'ultimo tumulto contasi pure il console prussiano.

Credesi che stamera accadranno nuovi disordini dinanzi alla casa del console prussiano per liberare gli arrestati.

Parigi, 21 *marzo*.

Tutto il primo circondario è fortemente occupato dalla guardia nazionale, che pronunziasi energicamente contro il Comitato. Gli studenti della Scuola Politecnica rifiutano di servire il Comitato e si offrono di servire contro gl'insorti.

Il giornale *La Nouvelle République* trova che il Comitato non è abbastanza energico.

Versailles, 23 *marzo*.

Parlasi di misure energiche. Farebbesi appello alle guardie nazionali ed ai mobili dei dipartimenti. Una deputazione della guardia nazionale di Parigi venne a Versailles per reclamare rinforzi contro l'insurrezione. De Charrette venne incaricato d'aumentare immediatamente la legione dei volontari dell'Ovest.

Berlino, 24 *marzo*.

In seguito agli avvenimenti di Parigi, l'armata tedesca prese misure di precauzione, armò le batterie disarmate e concentrò le truppe al nord ed all'est di Parigi.

Il *Monitore Prussiano* pubblica il seguente comunicato del ministro dell'interno: « Secondo un avviso del Ministero degli esteri, la legazione francese a Bruxelles non è attualmente autorizzata di porre il visto ai documenti dei sudditi della Confederazione tedesca affinchè rientrino in Francia. Nello stesso tempo il Ministero fu informato che i viaggiatori tedeschi senza documenti autenticati, non vengono ammessi dalle autorità francesi.

« Sembra che l'assenza dei viaggiatori tedeschi in Francia sia impedita dalle autorità francesi, perchè queste non sono ancora in grado di accordare loro una protezione efficace. »

Bruxelles, 24 *marzo*.

Il *Nord* annunzia che Rouher venne posto in libertà e giunse a Bruxelles. Il *Nord* crede che il Governo di Versailles sia estraneo all'arresto di Rouher.

Il *Nord* pubblica una lettera di Enrico Chevreau a Thiers in cui protesta contro ogni responsabilità che tentasi di far cadere sopra Rouher circa i disordini di Parigi.

Parigi, 24 *marzo*.

Il *Journal officiel* dice che i Comitati bonapartisti e orleanisti furono sciolti mediante distribuzione del danaro. Gl'individui convinti di tentativo di corruzione furono feriti dal Comitato. La precisione del fa... sumo è versata al Comitato.

Dicesi che Lione ha proclamato la Comune.

Domino Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

Marsiglia, 22 *marzo*. — *Cereali*. — Il mercato è calmissimo in seguito alla gravità degli avvenimenti politici.

Le transazioni in frumento sono completamente calme.

Borsa di Genova — 24 marzo 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 15 a 57 20.

Per fine mese si contrattò ai medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 82 65

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2424 fine mese.

Le azioni del Credito Mobiliare per fine mese a 480.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 335.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia brevi lire 105 1/2; 4 gg. 105 1/8.

Londra a vista lettera 26 67, den. 26 62.
Marenghi da 21 05 a 21 08.
Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Borsa di Milano — 24 marzo 1871.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 20 a 57 30
» » fine p. v.	57 45 a 57 5/8
Prestito Nazionale 1866	83 —
Azioni della Banca Nazionale	2425 —
» Ferrovie Meridionali	333 50
» Regia Tabacchi	475 —
» Banca Lombarda	596 —
Obblig. ferrovie Meridionali	181 1/2
» Beni demaniali	439 —
» Asse Ecclesiastico	77 80
» Regia Tabacchi	474 —
Beni ferrovie Meridionali	419 1/4
Cambi sopra Francia a vista	105 3/8
» Londra a tre mesi	26 48
» Francoforte a tre mesi	220 75
» Vienna a tre mesi	209 1/4

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 09.
Sconto 4 1/2 per 0/0.
Ore 3 *pom.* — La Rendita chiusa fabbrico a 57 20 fine mese.
I 20 franchi a 21 10.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO.

25 marzo 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0, Contratti del m. in c. 57 15 15 15 57 57 05 (57 10) 57 20 15 (57 15) in liq. 57 05 pel 31 marzo.
Corso legale 57 12 1/2.
Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. P. 83 85.
Obbligazioni Demaniali. C. del mat. in c. Lettera D. 589.
Pezza d'oro da L. 20, 21 10 a 21 09

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 25 marzo.

Rendita, corso legale ribasso cent. 30 sulla borsa precedente.

Chiaro appare dalle ultime notizie di Parigi che senza un nuovo intervento dei Prussiani non v'ha più salvezza.

Il senso morale completamente ottenebrato toglie ogni ragionamento agli uomini che guidano il movimento.

Ogni senso d'onore e di disciplina militare è spento nelle milizie che fraternizzano coi ribelli e girano le spalle ai loro condottieri.

Ma se si obbligano i Prussiani a rioccupare Parigi, chi loro farà le spese?

Oh quanto rovine accumulate le une sulle altre!... E con ciò chi può vedere l'avvenire dei fondi in prospettiva? Certo non noi se le cose non cambiano a presto.

All'odierna nostra Borsa malgrado si conoscessero i corsi di Berlino in sensibile ribasso, la Rendita rimase discretamente ferma trovando acquirente a 57 05 a 57 10.

V'erano però offerte per fine aprile a 57 25.

Negli altri valori i prezzi furono i seguenti:

Il Prestito naz. a 82 70 e 82 80.
Obbl. Ecclesiastiche 80 a 79 90.
Banca nazionale da 2428 a 2424
Banco Sconto 176 25 a 176
Meridionali 335 a 331
Obbl. Meridionali 182 25 a 182
Obb. Cavour 342 50 a 342
Obb. S. Paolo 410 a 410 50.
Oro 21 09 a 21 06.

Borsa di Firenze del 24 marzo 1871.

Rendita lettera	57 22
Oro, lettera	21 26
Londra lettera	26 47
Cambio su Parigi	105 50
Prestito Nazionale	82 85
Obbligaz. tabacchi	471 75
Azioni Tabacchi	674 —
Banca Nazionale	2430 —
Az. Società ferr. Merid.	334 50
Obbligazioni » »	181 50
Buoni » »	448 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 87

BORSE ESTERE.

Marsiglia, 24. Rendita Francese 59 70. — Rendita Italiana 56 25. — Prestito Nazionale 475.

Berlino, 24. — Austriache 218. — Lombarde 97 1/8. — Mobiliare 144. — Rendita Italiana 53 3/8. — Turchini 53 1/4.

Vienna, 24. Mobiliare 265 50. — Lombarde 178 50. — Austriache 401. — Banca nazionale 737. — Napoleoni d'oro 9 36. — Cambio su Londra 124 80. — Rendita Austriaca 64 10.

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Ruy Blas*. Ballo: *Camargo*.

(Lettera b piccolo).

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenterà:

Il falconiere di Pietra Ardena.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà:

Un fieul d'Orfanatrofio.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e suoi rappresenta:

Luna del Rociamlôn.

S. Martiniana (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette:

Il fiocinaso invisibile.

Tutte le Domeniche recita alle ore 1.

Grande incanto volontario

per cambiamento di domicilio.

Lunedì 27 corrente, ore solite, sotto li portici di via della Cernaia, n. 42, piano nobile, si venderanno moltissimi mobili di appartamento, di ferro, di legni nazionali ed esteri, bronzi, statue, vasi e servizi da tavola porcellana Giappone e foggia Giappone, montature da letto di stoffe in seta, stoffe di seta antiche, quadri antichi, sofà con seggioloni e sedie mogano e d'India doppiati di velluto, porcellane, specchi grandi, e tanti altri eleganti oggetti di valore per contanti, non che piano forte verticale.

1162 Giuseppe Cavalli est. giur.

Da affittare

Quattro Botteghe, una delle quali facente angolo delle vie Barbaroux e S. Tommaso, con vari ammezzati muniti da scala interna.

Recapito al portinaio, via S. Tommaso, 6, Torino. 1159

Casa di Pensione

per PARTORIENTI, con camere separate e campagna, di Teresa Sconfienza Levatrice, via Bertola, N. 26, piano 2°. 1075

Fotografia magica

Dilettevole trattenimento per ottenere da sè le fotografie in pochi secondi, rappresentanti argomenti storici, politici, e caricature.

La dozzina L. 1 20.

Si spediscono contro vaglia postale, all'indirizzo al sig. **A. Rubini, fotografo,** via Cavour, N. 4. 808

Da affittare al presente

o per SAN GIOVANNI.

Piazza Carlo Felice, N. 9, piano 4°, casa del Credito Mobiliare, **ALLOGGIO di cinque camere** facienti sette membri tutti messi a nuovo, tre aperture verso il corso, prospicienti la Stazione della Ferrovia e balcone verso corte.

Dirigersi al Magazzino da Carta, **Favale, Asinari e C.,** via della Provvidenza, N. 10. — Visibile dalle 11 alle 2 pom.

FALLIMENTO
di Riccardi Domenico.

Lunedì 27 marzo e giorni successivi avrà luogo in via Doragrossa, N. 57, piano terreno, l'incanto dei fondi e mobili caduti in detto fallimento, consistenti in vini, vasi vinari, mobili di casa e di negozio, e verranno aggiudicati al maggior offerente a pronti contanti.

Berlenda Giovanni Francesco regio liquidatore, per. giur. comm. 1133

Onde dare maggior impulso alla fabbricazione (già in corso due stabilimenti) di un genere di prima necessità, **si ricerca un socio,** che possa disporre da otto a dieci mila lire, da versarsi anche a rate. Si offrono tutte le garanzie necessarie. Dirigersi per informazioni, con lettera franca in posta a Torino, alle iniziali **C. G. G. X.** 1116

STRADA FERRATA

DI PINEROLO

Il Consiglio di Amministrazione avendo deliberato di convocare l'adunanza generale ordinaria degli Azionisti per il giorno 17 aprile p. v., li sigg. Azionisti per poter intervenire dovranno depositare i loro titoli presso la ditta Giuseppe Maian e C., almeno cinque giorni prima di detto giorno, ritirando contemporaneamente una ricevuta che servirà di carta di ammissione, e sulla quale sarà specificata l'ora precisa ed il locale ove si terrà detta adunanza. 1081

1150 AVVISO D'ASTA

Alle ore due pomeridiane del giorno di martedì 28 marzo del corrente anno verrà posta in Chieri e nella casa del Regio Ospizio di Carità, agli incanti, sul prezzo di L. 35,000, la cascina propria dell'Ospizio, detta il *Ramengo*, posta in territorio di Chieri regione Fini Gialde, della superficie di are 1951 circa, pari a giornate 34 di antica misura.

Il capitolato d'asta è visibile in Chieri e nella segreteria dell'Ospizio.

Vere pipe
SCHEMNITZ
(Terra Ungherese)
con coperchio in **Pakfond** lavorate, a L. **2 50** cadauna con cannetta in ciliegia di Ungheria. Dimensione piccola L. 2 50.

Presso
DEGIOVANNI
Giuseppe
via Finanze, 1, Torino.

DA AFFITTARE

grande locale di 130 metri cinto da muro, adatto a fabbrica o magazzeno, in Borgo Dora, N. 34, dietro la Chiesa Parrocchiale.

Dirigersi dal portinaio o dal proprietario **Giuseppe Barbie**, via Po, N. 37. 932

VENDITA VOLONTARIA
di una casa in Torino.

Il 20 aprile 1871 alle 10 mattina nello studio del notaio Cerale, via Milano, 20, avrà luogo l'incanto per la vendita di una casa luogo il viale S. Maurizio fra i numeri civici 19 e 21, del reddito lordo di L. 9630 sul prezzo di L. 75,000. 1160

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Martedì, 28 marzo, si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni depositati nel mese di agosto scorso, in effetti d'argento, oro, ecc. 1179

Mobili semi-nuovi
DA VENDERE

Sofà, Sedie, Armadii a specchi, Cassettoni, Bronzi, ecc., ecc. — Via San Maurizio, N. 2. Dirigersi al portinaio dalle ore 2 alle 4. 1059

CHIERI

Da vendere anche con mora una **CASCINA** con fabbricato civile e rustico, già di Silvio e poi della testè defunta Giuseppina Pellico, di ett. 16; are 11, cent. 63, pari a giornate 42, tavole 30 circa, tra vigne, campi e prati, posta sopra un bellissimo altipiano dalla borgata Madonna della Scala. Dirigersi per le trattative agli esecutori testamentari cav. dott. Luigi Collo, e sacerdote Ferrero Carlo direttore del R. Ospizio di Carità. 847

COLLEGIO-CONVITTO

DI CHIVASSO

Oltre le classi elementari vi sono i corsi ginnasiale e tecnico pareggiati ai regi.

Dirigere le domande al Rettore **D. MORRA.** 9

FOSFATO DI CALCE
AMMONIACALE.

Surrogato ai panelli per concimare prati, frumento, riso, melgone, lino, canape, legumi, viti, ecc., lire 9 ogni 100 chil., sacco compreso, posto alla stazione di Busto Arsizio (Lombardia). 803 **Dott. Carlo Tosi.**

1178 AUMENTO DI SESTO

Scade con tutto il giorno cinque prossimo aprile il termine utile per far l'aumento del sesto al sotto indicato stabile stato deliberato al causidico Giuseppe Riva per la somma di L. 900, con sentenza in data di oggi, nel giudizio di subastazione promosso da Orivelli Francesca contro Gallanga dottore Antonio debitore principale, e Oberto Giovanni e Pietro fratelli, e Forma Maddalena terzi possessori.

Ivrea, dalla cancelleria del tribunale, li 21 marzo 1871.

Not. Donadei vice-canc.

1033 SUBASTAZIONE

Il tribunale civile di Novara con sentenza delli 3 febbraio scorso ordinava la espropriazione per via di subasta dei beni posti nel luogo e territorio di Carcegna, posseduti dal Carlo Giuseppe Vandelli, di domicilio, residenza e dimore ignoti, e per cui venne fissata l'udienza delli 22 p. v. aprile, ore 12 1/2 pomeridiane per il loro incanto e deliberamento, ordinando ad un tempo ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30, all'oggetto possa seguire la graduazione per la quale trovasi delegato il sig. giudice avv. Camillo Zanzola.

La subastazione venne promossa dal sig. notaio Marco Penotti, residente in Orta Novarese, ed avrà luogo in un sol lotto sul prezzo di L. 4000 offerto dall'instante e sotto le condizioni apparenti dal bando a stampe in data delli 8 corrente marzo.

Novara, 13 marzo 1871.

Lanzia sost. Piantanida p. c.

AVIS IMPORTANT

Nous nous empressons de porter à la connaissance de nos lecteurs que une riche collection d'objets d'art et de curiosité sera exposée publiquement dans cette ville, rue Rossini, N. 8, dans la **grande salle Marchisio,** le 27 et 28 courant mois, de 10 heures à 4.

Cette collection qui a été sauvée de Paris avant son investissement sera vendue aux enchères mercredi 29, à 1 heure.

Nous ne saurions trop engager les amateurs à visiter cette exposition et assister à la vente.

Cette collection se compose de:

GARNITURES DE CHEMINÉE, PENDULES et CANDELABRES en Porcelaine de Sèvres, de Saxe et du Japon.
Id. Cuivre poli Louis XIV.
Id. Bronze doré, Louis XV et Louis XVI. — LUSTRE en bronze doré, Louis, XVI, avec 25 lumières.
LUSTRE en Porcelaine de Saxe — 12 LUMIÈRES grande Glace en Porcelaine de Saxe avec portraits de la Cour, Louis XVI.
PENDULE de Salle à Manger, incrustations cuivre (remarquable par sa beauté et grandeur).
BUSTES et STATUETTES en terre cuite.
SERVICES, dans leur gaine, diverses couleurs en Porcelaine de Sèvres.
VASES divers en Porcelaine de Sèvres, de Saxe et du Japon.
GROUPES et STATUETTES en Porcelaine de Saxe, Louis XV et Louis XVI.
1 CARTEL en Cuivre poli Louis XIV.
FAIENCES Françaises.
GUÉRIDONS bleu turquoise avec portraits de la Cour Louis XVI, montés en bronze doré.
TABLES et BUREAU, Louis XVI, marqueterie bois de rose.
TABDEAUX en argent repoussé.
COUPE émail de Limoges.
BUSTES et STATUETTES en biscuit de Sèvres.
BOITES à Bijoux en Porcelaine de Sèvres et de Saxe.
VASES et STATUETTES en Bronze Japonais, ciselés.
VITEROOMS en Ivoir, MONTRES émaillées anciennes.
CALISTE en Vermeil, repoussé et ciselé. 1186

Presso CORNAGLIA e CERIANO, portici della Fiera, N. 26.

ACQUA di GIGLIO

Non più lentiggini, arsure del sole, macchie gialle e rughe; belta e gioventù possono venir restituite dalla rinomata **Acqua di Giglio** di **Lohse di Berlino,** approvata e riconosciuta dal Consiglio medicinale del governo di Prussia. Prezzo L. 4, 7, 12 alla bocchetta con istruzione.

Dalla medesima una **Saponi al latte di Giglio** a L. 2 50 il pezzo. 986

Fabbrica Premiata e Privilegiata

Camino

Calorifero

DI
CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE
E GENERI RELATIVI
MASSAZZA CARLO E COMP.
CAPI-MASTRI
FUMISTI
MECCANICI
Angolo via d'Angennes e Santa Pelagia, N. 7, TORINO

Cucina

873

Natale Lange, Torino, vie Juvara 8 e Perrone 5, Porta Susa

LEGNAMI DEL TIROLO
DA LAVORO E DA COSTRUZIONE

in grande assortimento. — **Cemento di Germania** in qualità esperimentata superiore alla francese ed a minor prezzo. **Pavimenti di lusso** intarsiati. — **Doghe di Rovere** spaccate della **Bosnia.**

Tutto a prezzi modicissimi. 890

Natale Lange, Torino, vie Juvara 8 e Perrone 5, Porta Susa

VERA ARGENTERIA CHRISTOFLE
Via di Po, N. 2, Torino
Presso G. PENONCELLI

unico rappresentante della casa CHRISTOFLE e COMP. di Parigi

premiata a tutte le esposizioni industriali con varie Medaglie in Oro.

Specialità per servizi da tavola: *Posate, Coltelli, Portabottiglie, Olieri, Saliere, Zuppiere, Candellieri, Caffettiere e Zuccheriere, ecc., ecc.* — Argentatura e doratura degli oggetti usati, il tutto garantito di lunghissima durata.

Si spedisce la Tariffa a semplice richiesta.

Si avvisa inoltre il pubblico a voler diffidare dell'*argenteria imitata*, che molti vendono sotto lo stesso nome ed a basso prezzo, epperciò di nessuna durata. 985

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **Revalenta Arabica** e **Revalenta al Cioccolatte**; onde evitarla, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri rivenditori notati in calce al presente avviso, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glaudole, ventosità, palpitazione, diarrea; gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezza, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso d'un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chil. L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 5 chil. L. **38**; 12 chil. L. **85.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

Mezzo di non ammalarsi coll'uso del

VERMOUT ARABICO di Sanità

vero depurativo e rigeneratore del sangue (*senza vino e senza spirito*) della Società Igienica. Preserva dalle malattie, dal vaiuolo, febbri, ecc., eccita l'appetito e facilita la digestione. Un bicchierino alla mattina guarisce gradatamente qualsiasi incomodo che si soffra. Efficacissimo per le malattie dei ragazzi. — La bottiglia L. 2 25; il flacon 1 20; al bicchierino cent. 20. — Portici della Fiera, N. 18, Torino, e Caffè Subalpino. 818

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. Milano, **A. Manzoni e C.,** via Sala, 10.

(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone). 2

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI
CARTONI DI SARDEGNA

annuali, bianchi e verdi, confezionati dalle Suore di Carità, **garantiti** 6 anni di prova. Presso **BOLOGNESI e C.,** via Lagrange, N. 31. 1044

Seme Bachi (anno 6°)
DI BUON ESITO

La Ditta SICCARDI e ANDREOTTI continua ad avere l'esclusivo deposito del seme di Sardegna confezionato d'origine da una suora di Carità; in cartoni od in grana, ogni cartone avrà il timbro della Ditta.

Dai sigg. SICCARDI e ANDREOTTI, angolo di vie Borgo Nuovo e Carlo Alberto. 495

UNICO ED ANTICO DEPOSITO
di tutte le più conosciute
ACQUE VERE MINERALI NATURALI
di sorgenti estere e nazionali
SALI E PASTIGLIE ESTRATTE DALLE MEDESIME
E CONCESSIONARI ED UNICI SPEDITORI
della rinomata Acqua acidula, ferruginosa, gasosa
di
CERESOLE REALE E COMUNALE
(PROVINCIA D'IVREA)

VENDITA PER L'INGROSSO E DETTAGLIO
COSTANZO PADRE E FIGLIO

Angolo della via Basilica, 12, dirimpetto al caffè Barbero, (già Porta Palatina) Torino.

Essi sono i soli incaricati di dare istruzioni in proposito a chi intende recarsi allo Stabilimento, uso albergo e caffè, in Ceresole Reale, diretto dal sig. Massucco Benedetto. 889

1169 NEL FALLIMENTO
delli Vincenzo ed Antonio, padre e figlio Bourgeois, già tintori in seta in Torino, via Ormea, 31.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di giorni 20 al sindaco definitivo signor Teodoro Bianco in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio li loro titoli e nota di credito in carta bollata, e di comparire quindi alla presenza del signor Melchiorre Col, giudice delegato alla procedura di tale fallimento, alli dieci di maggio prossimo, alle ore dieci antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 22 marzo 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

1086 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di divisione tra li signori Francesco Druetto, Bernardo, Giuseppe, Domenico, Ferdinando, Antonio, Catterina, vedova Rongna, Maddalena, Olimpia ed Angiola, madre e figli Gurlino fu Filippo, quest'ultima moglie separata legalmente da Giovanni Battista Botta, vennero li stabili caduti nell'eredità del rispettivo loro marito e padre Filippo Gurlino, posti sul territorio di Baldissero Torinese, nelle regioni Chenone, Rapasso e Rivo Dora, composti di case civili e rustiche, vigne, campi, prati, boschi e gerbidi distinti in tre lotti con verbale d'incanto e deliberamento, autenticato dal sottoscritto, del giorno di ieri nel di lui ufficio in via Doragrossa, porta N. 18, piano 2°, deliberati alli signori Bernardo, Giuseppe e Domenico fratelli Gurlino pel prezzo a cadun lotto come infra annotato.

Il primo lotto, nella regione Chenone, per L. 2100.

Il secondo lotto, nella regione Rapasso, per L. 2002.

Il terzo lotto, nella regione Rivo Dora, per L. 6260.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade al mezzodì del giorno 31 corrente marzo.

Le carte relative sono visibili nell'ufficio del sottoscritto in Torino, via Doragrossa, N. 18, piano 2°, e nelle ore d'ufficio.

Torino, 17 marzo 1871.

P. Guglielmo Abena.

1148 FALLIMENTO
di Gila Valentino.

Con ordinanza del signor giudice delegato per il giudizio di fallimento di Gila Valentino, già caffettiere in Vercelli in data 15 andante mese, si fissò monizione per le ore 2 pomeridiane del giorno 19 prossimo venturo aprile, avanti di detto signor giudice nel locale del tribunale di Vercelli, per la resa del conto per parte del sindaco del fallimento dell'amministrazione da esso avuta delle sostanze cadute nel fallimento, e per quelle altre operazioni che saranno del caso.

Si invitano pertanto gli interessati a volere intervenire a detta riunione.

Vercelli, 20 marzo 1871.

Caron vice-canc.

1184 CITAZIONE
in via di reiterazione.

Con atto dell'usciere Michele Fiorio, addetto alla pretura di Torino, sezione Borgonuovo, in data d'oggi, venne, ad instanza della ditta Treves e Compagnia, notificato il decreto di sequestro con citazione in via di reiterazione, a comparire nanti detta pretura all'udienza del 27 corrente mese al sig. Francesco Marengo, già residente in questa città e detta sezione, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a mente dell'art. 141 c.p.c. proc. civ., per vedersi confermare il sequestro e condannare al pagamento delle L. 50 dovute, colle spese tutte e con sentenza esecutoria.

Torino, 24 marzo 1871.

Rivo p. c.

1101 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subastazione promosso avanti questo tribunale da Zubiena Giovanni e la ditta commerciale Martini e Sola, corrente in Torino, contro De-Berenge Cav. Luigi e Donna Francesca, moglie a Francesco Dard, emanò sentenza in data d'oggi, con cui li due lotti, formanti oggetto della vendita, furono deliberati al causidico capo Giuseppe Riva per conto di persona a dichiararsi, al prezzo di L. 8500 per il lotto primo, e di L. 1600 pel secondo.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno due di aprile prossimo.

Ivrea, dalla cancelleria del tribunale li 18 marzo 1871.

Not. Donadei.

1125 SCADENZA DI FATALI

Il cancelliere mandamentale sottoscritto notifica, che nella vendita volontaria per incanto di stabili delli minori Marcellino, Seconda Bonifacio, Emilio, Quinto, Secondo, e Tecla fratelli e sorelle fu Stefano Zona di Cossato, seguita il 15 volgente marzo, rimasero invenduti li cinque primi lotti, e vennero deliberati:

Il lotto sesto alla signora Buzzani Luigia, vedova del notaio Quintino Augiono, per L. 280;

Ed il lotto settimo a Zona Giovanni Battista per L. 105.

I fatali per l'aumento del sesto scadono alle ore cinque pomeridiane del 30 volgente mese di marzo.

Cossato, 17 marzo 1871.

F. Poma canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Instante signor Anfossi Lorenzo di Tortona, capo-sarto nel 64° reggimento fanteria, si notifica che Piacenza Amabile fu Carlo, già domiciliato a Feisoglio, poi soldato in detto reggimento, ora di residenza e dimora ignoti, per sentenza del signor pretore di Bossolasco del 1° dicembre 1870, venne condannato in contumacia al pagamento a favore di detto instante di L. 500 di capitale ed interessi all'8 per 0/0 dal 1° aprile 1867 colle spese.

1145 Anfossi Lorenzo.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.